



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Ufficio di Belgrado

A large graphic element consisting of two vertical bars, one green on the left and one red on the right, both with rounded ends, framing the central text.

**NOTA SUL
SETTORE
GIOIELLERIA
IN SERBIA**

2017



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italijanska agencija za spoljnu trgovinu
Odeljenje Ambasade Italije za promociju privredne saradnje

Ufficio di Belgrado

NOTA SETTORE GIOIELLERIA IN SERBIA

Quadro macroeconomico generale

L'economia serba ha chiuso il 2016 con un performance nettamente positivo secondo la maggior parte degli indicatori macroeconomici. La crescita del PIL è stata pari al **2,8%** rispetto all'anno precedente, la più alta negli ultimi sette anni. Le misure di consolidamento fiscale e strutturale concordate con il Fondo Monetario ed implementate negli ultimi anni hanno generato un ambiente molto positivo per gli investimenti esteri. Le tendenze del mercato del lavoro registrano una crescita in termini di occupazione ed insieme ad un'inflazione ridotta (1,6% sugli 12 mesi nel 2016). Risulta più preoccupante l'aumento dei costi nel 2017 – sui quattro mesi dell'anno si registra infatti una inflazione del 4% sui dodici mesi, ovvero del 3,2% rispetto a dicembre 2016.

L'andamento positivo del settore agricolo (anche se in parte dovuto a motivi di natura stagionale), sostenuto da una crescita e ripresa del settore industriale, ha portato la maggior parte degli analisti a prevedere una crescita superiore al 3% per il 2017. Risulta finalmente superato il PIL del 2008, ultimo anno prima della crisi economica. Nel 2016 è lievemente aumentata la domanda interna – le spese e gli investimenti, la vendita al dettaglio, il livello di occupazione nel settore privato.

Sono risultati che, tutto sommato, confermano la buona direzione delle riforme del Governo, anche se permangono ancora perplessità riguardanti la loro sostenibilità a lungo termine. La riforma del settore pubblico, ad esempio, è ancora agli inizi e le istituzioni monetarie segnalano che la Serbia si trova ad un bivio – o si procederà con le misure meno popolari e si realizzerà un sistema snello ed efficiente, oppure si rimarrà al modello attuale che rende complicato lo sviluppo di un'economia dinamica. Secondo quanto riportato dal FMI nel 2016, le riforme ed i tagli nel settore pubblico sono in ritardo, mentre il debito pubblico si mantiene a livelli elevati.

Secondo gli ultimi dati della Banca Centrale, gli investimenti netti esteri nel 2016 hanno totalizzato circa **1,86 miliardi di euro** e nei primi due mesi del 2017 è stato raggiunto il livello di 212 milioni di euro. Per il 2017 si prevedono che il livello degli IDE si mantenga ai livelli del 2016.

Anche se secondo i dati della Banca Centrale nel 2015 la Serbia ha registrato una crescita di investimenti diretti esteri – 1,8 miliardi di euro, in crescita del 45%, bisogna tenere presente che la metodologia di rilevazione degli IDE è cambiata (dal 2014) ed è difficile fare dei paragoni diretti con i periodi precedenti. Il problema della mancanza di investimenti significativi diventa ulteriormente visibile nell'ambito del consolidamento fiscale che colpisce soprattutto le fasce più sfavorite della popolazione.

Bisogna sottolineare che dopo la crisi economica (2008/2009) è cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia si è spinto verso un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni – l'intervento della FIAT Automobili Srbija è in tal senso paradigmatico.

Il debito pubblico a marzo 2017 ha raggiunto il livello di **24,9 miliardi di euro**, ovvero il 69,2% del PIL (secondo i dati della Banca Centrale serba), in crescita del quasi 10% rispetto al 2014. Si tratta di un fatto dovuto anche all'apprezzamento del dollaro statunitense che partecipa della struttura della valuta serba con il 33,1%. Il debito pubblico è stato infatti al di sotto del 30% del PIL soltanto nel periodo 2007-2008, dopo di che ha iniziato a crescere rapidamente, toccando il 75% nel 2015.

La produzione industriale nel 2015 ha registrato una forte crescita dell'8%, dopo il calo del 6,5% nel 2014. Gli interventi strutturali effettuati nel settore dell'energia elettrica dopo l'alluvione del 2014, nonché alcuni investimenti in aziende in ristrutturazione (l'acciaieria di Smederevo, l'industria petrolifera Petrohemija), nuovi investimenti nei settori del tabacco, farmaceutico e del tessile hanno spinto l'output del 2016 ed aperto la strada per una crescita del 4,7% nel 2016, con il mantenimento della tendenza di crescita delle esportazioni ed un aumento della crescita delle importazioni. Gli aumenti principali sono stati registrati nei settori produzione di semilavorati (+9%) e di beni di consumo (+9,5%).

Nell'edizione del 2017 del *Doing Business Report* della Banca Mondiale, la Serbia si trova al 47° posto, in aumento di 7 posizioni rispetto al 2016. La Serbia ha segnato un miglioramento di 152 punti per quanto riguarda la voce **Construction permits** sul **Doing Business Report**, nonché di 16 punti nella voce **Registering Property**. I fattori principali del miglioramento della posizione del Paese nel 2017 sono stati, secondo il report, anche **Paying Taxes** e **Starting a business**.

La situazione dell'apparato produttivo del Paese finalmente consente di intravedere segnali di ripresa a breve termine. Permane ancora il fatto che il Paese si trova ad un crocevia per quanto riguarda la politica riguardante **l'approvvigionamento di energia** per i prossimi anni, tenendo conto ancora della cancellazione della costruzione del gasdotto Southstream, progetto dal quale ci si attendeva da parte di molti analisti un impatto decisamente positivo sull'andamento dell'economia.

Le possibilità di ripresa economica del paese appaiono legate all'incremento della produzione industriale, con particolare riguardo a quella che si rivolge all'export. La performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni è bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività è frequentemente più alta di quella serba. La bassa produttività è conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti – la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionali. Secondo le previsioni della Banca Nazionale della Serbia, il maggior contributo positivo alla performance del PIL dovrebbe derivare proprio dalle esportazioni nette, ma anche dalla composizione strutturale dei prodotti esportati.

Per quanto riguarda i primi quattro mesi del 2017, il commercio estero totale della Serbia è stato pari a 10,8 miliardi di euro - un aumento del 12,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Le esportazioni sono aumentate dell'11,8%, rispetto allo stesso periodo nel 2016, a 4,7 miliardi di euro, mentre le importazioni sono cresciute del 13,0%, a 6,1 miliardi di euro. Il deficit del commercio estero della Serbia nei primi tre mesi del 2017 è stato pari a 1,36 miliardi di euro, un aumento del 17,5% rispetto allo stesso periodo nel 2016.

Il principale cliente dell'export serbo è stata l'Italia (729,9 milioni di euro), seguita dalla Germania (613,3 milioni di euro), Bosnia-Erzegovina (363,5 milioni di euro), la Russia (268,4 milioni di euro) e la Romania (236,3 milioni di euro).

Il principale fornitore è stata la Germania (767,3 milioni di euro), seguita dall'Italia (613,4 milioni di euro), dalla Russia (542,0 milioni di euro), dalla Cina (488,9 milioni di euro), e dall'Ungheria (278,6 milioni di euro).

I paesi membri dell'Unione Europea contano per il 64,9% del commercio estero totale della Serbia. Il secondo partner commerciale più importante della Serbia è il gruppo di paesi CEFTA con i quali è stato registrato un surplus commerciale di 574,7 milioni di dollari, derivante principalmente dalle esportazioni di prodotti agricoli, ferro ed acciaio, autoveicoli stradali, prodotti in metallo e di prodotti finiti. I maggiori surplus commerciali sono stati nuovamente registrati nel commercio con la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro e la Macedonia, mentre i maggiori disavanzi sono quelli con la Cina e la Russia.

Valutazione del mercato oreficeria

L'attuale congiuntura di mercato poggia su una struttura della distribuzione al dettaglio che è caratterizzata da una prevalenza di negozi / laboratori orafi ed una assenza di grandi catene distributive che commercializzano i prodotti preziosi e l'oreficeria. Col tempo, alcuni di questi laboratori, oltre alla propria attività artigianale (si tenga conto che l'oreficeria artigianale ha una lunga tradizione in Serbia), hanno cominciato, per completare la gamma, anche ad importare l'oreficeria e la bigiotteria, prevalentemente dall'Italia. Si tratta dei principali orefici serbi, proprietari di alcuni punti vendita, ma in totale il numero di queste "mini catene" è assai limitato, conseguenza anche dello scarso potere d'acquisto della popolazione.

L'unica grossa industria di oreficeria e di argenteria statale, Zlatara Majdanpek, dopo anni di ristrutturazione e tentativi di privatizzazione è andata in fallimento (aprile 2016).

Dal 1 gennaio 2014, grazie all'Accordo di libero scambio ed associazione all'UE, tutti i prodotti di oreficeria e di bigiotteria, possono essere importati in franchigia doganale. Inoltre, l'importatore ha l'obbligo, secondo la Legge sul controllo dei prodotti preziosi del 2011, di riportare su ogni prodotto il marchio dell'importatore, così come anche i prodotti di fabbricanti locali devono portar impresso il marchio di identificazione. Per i grandi nomi di oreficeria, se l'importatore non vuole mettere il proprio marchio, attraverso una procedura burocratica abbastanza lunga e complicata, si può ottenere il permesso in forma cartacea in alternativa all'apposizione del marchio dell'importatore sul prodotto.

L'ente competente è la Direzione per le misure e i metalli preziosi - www.dmdm.rs

Nonostante il calo dei dazi doganali, l'ammmodernamento e l'armonizzazione delle leggi in materia, continua a persistere una importante fetta di mercato che si approvvigiona su mercati diversi da quello italiano, con modalita' che favoriscono la creazione di un interscambio "in grigio" con prezzi piu' bassi a fronte di importazioni non registrate.

Una citazione a parte merita l'Associazione orafa della Serbia, che raggruppa piccoli laboratori artigianali e commerciali. Essa raggruppa, al momento, ca. 300 membri ed è molto attiva nel promuovere l'attività artigianale. Inoltre, le aziende di questa associazione partecipano attivamente anche alla creazione della cornice legislativa necessaria per la crescita del settore. Piu' dettagli su loro attivita' e sui loro membri, possono essere visionate sul sito www.zlatari-srbije.com

Si segnala inoltre una importante attivita' dell'Unione degli orafi (Facebook pagina <https://sr.rs.facebook.com/unijazlatarasrbije>) e la loro partecipazione all'appuntamento annuale organizzato presso una delle sale del centro congressuale della Fiera di Novi Sad. L'evento denominato "SJAJ" (Splendore), oltre agli espositori serbi, attira anche quelli provenienti dalla Turchia e dai paesi limitrofi che espongono gioielli, orologi ma anche i relativi accessori ed attrezzi.

La materia relativa al settore oreficeria/gioielleria è regolata in Serbia dalla Legge sul controllo di oggetti di metalli preziosi (Gazzetta Ufficiale della Serbia n. 36/2011 e n. 15/2016).

La normativa vigente stabilisce quale obbligatoria la marcatura, il controllo e la punzonatura di oggetti di metalli preziosi che vengono prodotti, importati e immessi al commercio. Ai sensi della normativa per oggetti di metalli preziosi si intendono oggetti prodotti in platino, oro e argento e loro leghe con palladio, iridio ed altri metalli preziosi che hanno un proprio grado di purezza.

Su tutti gli oggetti di metalli preziosi devono essere riportati il marchio del produttore e quello del grado di purezza, mentre prima dell'immissione in commercio devono essere effettuati il controllo e la punzonatura con timbro di purezza. Tale procedura non viene applicata per oggetti di metalli preziosi antichi aventi un valore storico, culturale e artistico, resti di metalli preziosi a seguito di produzione effettuata, monete d'oro e d'argento, oggetti di metalli preziosi completamente rivestiti di smalto, di pietre preziose, perle e simile, oggetti di metalli preziosi o loro leghe.

Relativamente alla purezza degli oggetti di metalli preziosi la normativa locale prescrive i seguenti gradi:

- | | |
|------------------------|----------|
| 1) oggetti di platino: | 950/1000 |
| | 900/1000 |
| | 850/1000 |
| 2) oggetti di oro: | 950/1000 |
| | 840/1000 |
| | 750/1000 |
| | 585/1000 |



ITALIAN TRADE AGENCY

- 3) oggetti di argento: 950/1000
 925/1000
 800/1000
- 4) oggetti di palladio: 950/1000
 500/1000

Gli oggetti di leghe preziose aventi il grado di purezza inferiore a 950/1000 (oggetti di platino), inferiore a 585/1000 (oggetti di oro) ed inferiore a 800/1000 (oggetti di argento), ai sensi della Legge non vengono considerati oggetti di metalli preziosi.

Il produttore è tenuto ad apporre il proprio marchio ed il grado di purezza sull'oggetto di metalli preziosi. Conseguentemente il controllo e la punzonatura vengono effettuati dall'organo competente presso *l'Istituto per la misurazione*.

Secondo la norma vigente, in Sebja soltanto aziende registrate come produttori di preziosi e gioielli possono acquistare oro e argento di seconda mano - tale legge elimina la possibilità di apertura di punti di acquisto di oro e argento usato per aziende commerciali.

Dati statistici del settore

Importazioni della Serbia (valori in migliaia di USD)

Prodotti di perle e pietre semipreziose

2014	PAESE	Tonnellate	Valore in 000 di USD
CN	Cina	0.4	89.5
01	UE (28)	0.1	56.1
LT	Lituania	0.1	46.3
ES	Spagna	0.0	8.2
TH	Thailandia	0.0	1.4
BR	Brasile	0.0	0.7
TL	Timor - Leste	0.0	0.7
AT	Austria	0.0	0.6
IT	Italia	0.0	0.5
BE	Belgio	0.0	0.5
2015			
01	UE (28)	0.1	22.2
CN	Cina	0.1	21.5
LT	Lituania	0.0	11.2
DE	Germania	0.0	5.9
PL	Polonia	0.0	1.8
ES	Spagna	0.0	1.7
SI	Slovenia	0.0	1.0
TL	Timor - Leste	0.0	0.9
IT	Italia	0.0	0.5
ME	Montenegro	0.0	0.0
2016			
CN	Cina	0.1	91.0
01	UE (28)	0.0	30.1
LT	Lituania	0.0	28.3
CH	Svizzera	0.0	6.2
HR	Croazia	0.0	0.7
DE	Germania	0.0	0.5
SI	Slovenia	0.0	0.3
TH	Thailandia	0.0	0.2
BE	Belgio	0.0	0.1
GB	Gran Bretagna	0.0	0.1

Imitazioni di gioielli di metallo, inclusi metalli preziosi

2014	PAESE	Tonnellate	Valore in 000 di USD
01	UE (28)	9.2	2611.9
CN	Cina	35.0	2411.6
AT	Austria	8.2	2358.7
TH	Thailandia	2.9	834.1
VN	Vietnam	0.8	102.5
CZ	Repubblica Ceca	0.2	85.9
IN	India	1.6	82.7
IT	Italia	0.3	78.7
FR	Francia	0.2	32.5
JP	Giappone	0.0	25.7
2015			
01	UE (28)	14.5	2214.6
AT	Austria	12.9	1901.9
CN	Cina	25.2	1854.6
TH	Thailandia	2.0	632.9
VN	Vietnam	0.9	115.7
CZ	Repubblica Ceca	0.3	107.8
IN	India	2.2	92.5
IT	Italia	0.3	84.2
FR	Francia	0.3	60.7
US	Stati Uniti d'America	0.3	34.0
2016			
CN	Cina	25.3	1961.1
TH	Thailandia	0.9	486.6
01	UE (28)	3.9	420.1
VN	Vietnam	1.8	218.0
CZ	Repubblica Ceca	0.3	112.1
AT	Austria	0.2	105.0
IT	Italia	0.3	67.8
IN	India	0.8	57.9
DE	Germania	0.3	53.0
US	Stati Uniti d'America	0.3	49.4

Gioielli e componenti di metalli preziosi

2014	PAESE	Tonnellate	Valore in 000 di USD
01	UE (28)	0.9	2476.0
IT	Italia	0.8	1197.0
SI	Slovenia	0.0	868.9
TH	Thailandia	0.3	859.1
TR	Turchia	0.6	687.9
CN	Cina	0.1	128.9
BE	Belgio	0.0	106.4
ES	Spagna	0.1	101.0
HR	Croazia	0.0	68.2
GR	Grecia	0.0	53.9
2015			
01	UE (28)	0.7	2076.4
TH	Thailandia	0.4	1049.7
IT	Italia	0.6	904.5
SI	Slovenia	0.0	797.0
TR	Turchia	0.6	598.3
HR	Croazia	0.1	239.6
CN	Cina	0.2	106.6
DE	Germania	0.0	45.6
ES	Spagna	0.0	42.5
BE	Belgio	0.0	22.3
2016			
01	UE (28)	0.7	1875.1
TH	Thailandia	0.7	1537.1
IT	Italia	0.5	848.7
SI	Slovenia	0.0	802.2
TR	Turchia	0.5	627.0
CN	Cina	0.2	147.5
DE	Germania	0.0	72.4
ES	Spagna	0.1	55.7
HR	Croazia	0.0	48.4
CH	Svizzera	0.0	33.5

Prodotti di metalli preziosi

2014	PAESE	Tonnellate	Valore in 000 di USD
01	UE (28)	0.1	7.7
AT	Austria	0.0	3.4
HR	Croazia	0.0	2.0
DE	Germania	0.0	1.8
CN	Cina	0.0	0.4
SI	Slovenia	0.0	0.3
TH	Thailandia	0.0	0.1
HU	Ungheria	0.0	0.0
DK	Danimarca	0.0	0.0
02	Paesi CEFTA	0.0	0.0
2015			
01	UE (28)	0.0	14.7
DE	Germania	0.0	13.8
CN	Cina	0.1	7.4
02	Paesi CEFTA	0.0	6.2
MK	Repubblica di Macedonia	0.0	6.2
IN	India	0.1	2.2
SI	Slovenia	0.0	0.4
GB	Gran Bretagna	0.0	0.2
CH	Svizzera	0.0	0.2
IT	Italia	0.0	0.2
2016			
01	UE (28)	0.0	34.1
BG	Bulgaria	0.0	22.1
02	Paesi CEFTA	0.0	21.5
MK	Repubblica di Macedonia	0.0	21.5
BE	Belgio	0.0	3.3
SI	Slovenia	0.0	3.2
HU	Ungheria	0.0	3.1
TW	Taiwan	0.0	2.9
JP	Giappone	0.0	2.4
DE	Germania	0.0	2.1

Prodotti e componenti per oreficeria

2014	PAESE	Tonnellate	Valore in 000 di USD
01	UE (28)	0.5	125.4
HR	Croazia	0.0	97.1
CN	Cina	0.8	23.7
IT	Italia	0.0	10.7
GR	Grecia	0.3	6.5
BR	Brasile	0.0	6.3
GB	Gran Bretagna	0.1	4.9
FR	Francia	0.0	4.9
TR	Turchia	0.0	4.5
JP	Giappone	0.0	1.3
2015			
01	UE (28)	0.3	67.3
HR	Croazia	0.0	32.6
CN	Cina	2.4	26.7
GR	Grecia	0.3	22.9
TR	Turchia	0.0	10.5
IT	Italia	0.0	8.6
BR	Brasile	0.0	2.7
FR	Francia	0.0	1.8
GB	Gran Bretagna	0.0	0.9
SI	Slovenia	0.0	0.5
2016			
01	UE (28)	0.6	136.6
GR	Grecia	0.4	46.9
TR	Turchia	0.0	39.6
HR	Croazia	0.0	39.1
CN	Cina	1.2	25.9
IT	Italia	0.1	24.1
DE	Germania	0.0	13.8
BR	Brasile	0.0	11.6
RO	Romania	0.0	5.2
FR	Francia	0.0	4.6